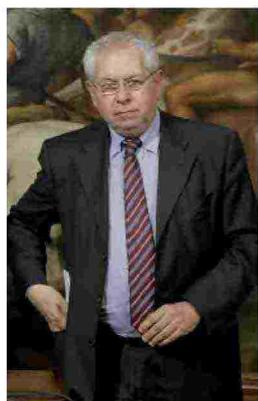


L'intervista Baretta: «I dubbi sulle coperture? Va forzato il Pil»

ROMA

È il ritorno su un sentiero stabile di crescita il fattore decisivo che potrà fugare le preoccupazioni, come quella espressa ieri da Bankitalia, sulla sostenibilità delle misure messe in campo dal governo, a partire dalle riduzioni delle tasse e dall'operazione di spending review. «Dopo le delusioni di questi anni lo scetticismo è comprensibile, afferma il sottosegretario all'Economia Pierpaolo Baretta, ma oggi ci sono segnali di novità che ci consentono di rileggere la situazione in una prospettiva diversa e più positiva». A patto appunto, che si concentrino le forze per accelerare la ripresa dell'economia».



Pier Paolo Baretta

L'intervista

«Lo scetticismo è comprensibile Ma oggi ci sono novità, dal calo dello spread alle riforme, che aiutano la crescita»

L'esonente del governo mentre conferma per venerdì il decreto sul bonus fiscale in busta paga esteso agli incapienti, invita a valutare con la giusta attenzione gli elementi di innovazione che arrivano dalle nomine nelle principali aziende pubbliche. «C'è un ampio avvicendamento dei dirigenti e c'è un aumento della presenza femminile. Infine c'è un tetto alle retribuzioni, che è come dire che lo stipendio non è più l'unico valore per chi opera nelle imprese pubbliche».

A che punto siamo?
Confermo per venerdì l'intervento sugli sgravi in busta paga, che arriverà fino ai mille euro l'anno e riguarderà tutti i dipendenti a reddito medio e basso, compreso chi non paga l'Irpef, i cosiddetti incapienti. Per questi ultimi stiamo ancora valutando le modalità di erogazione del bonus.

Serviranno risorse aggiuntive, dove le troverete? Secondo Bankitalia i conti rischiano di non tornare, se non da quest'anno dal prossimo.

Leggo la preoccupazione espressa dalla Banca d'Italia come uno stimolo a essere il più determinati possibile nel raggiungere gli obiettivi. La risposta sta soprattutto nell'accelerazione della crescita. I risparmi della spesa pubblica, gli sgravi fiscali, l'accelerazione dei pagamenti della Pa sono elementi che vanno in questa direzione. Oggi gli effetti della crisi sono ancora

presenti, con i dati insostenibili della disoccupazione. Ma ci sono anche germogli di ripresa della produzione che ancora non ci tranquillizzano ma ci confortano. Come è in corso il calo dello spread, che è un segnale di ripresa della credibilità dell'Italia oltre che un risparmio concreto sul pagamento degli interessi che a fine anno varrà qualche miliardo di euro.

Ma la ripresa è fragile e molti osservatori restano cauti.

Bisogna leggere la situazione italiana in una chiave prospettica e valutare i segnali di novità. Abbiamo novità politiche, come l'avvio del cammino di riforme anche istituzionali, che hanno riflessi sull'economia e sugli investitori esteri. E novità in campo europeo, dove dopo il passaggio elettorale crescerà il peso del Parlamento rispetto ai veti dei governi, mentre nel semestre di presidenza potremmo porre il tema del rafforzamento della crescita, su cui ci sono aperture significative anche in Germania. Bisogna agire per forzare gli elementi positivi. Anche le banche devono guardare avanti e riaprire le linee di credito.

Nicola Pini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

